

Signore, eppure il pianto la cancellò, anche tu perché il Signore mosso a misericordia ti perdoni le tue colpe piangi, non così semplicemente ma versando amare lacrime come Pietro, dal tuo profondo facendo sgorgare le fonti stesse del pianto. Egli è clemente, e ha detto: *Non voglio la morte del malvagio, ma che si converta, faccia penitenza e viva*<sup>25</sup>. Vuole solo un po' di sforzo e te ne ricompenserà ad usura. Vuole gli dia l'appiglio per poterti concedere il tesoro della salvezza. Offrigli le tue lacrime e ti darà il suo perdono, mostra il tuo pentimento e ti concederà la remissione.

Metti a sua disposizione un piccolo elemento a tuo scarico e patrocinerà la tua causa nel più bello dei modi; poiché questa è la parte che egli fa quando noi facciamo la nostra; se non rifuteremo di collaborare egli ci darà quanto dipende da lui. Di quel che ci offre già ne abbiamo prove: ha fondato il sole la luna e lo svariato coro delle stelle; ha creato il flusso dell'aria, le distese della terra con i mari che la circondano, con i monti le valli i colli le fonti i laghi i fiumi e innumerevoli specie di piante, giardini e tutto il resto. Ma devi portare un piccolo contributo perché ti siano elargite anche le cose del cielo. Non siamo trascurati e non perdiamo di vista la nostra salvezza, mentre abbiamo a disposizione l'infinito mare della misericordia del Signore dell'universo, disposto a mutare nei riguardi delle nostre colpe. La meta propostaci è il regno dei cieli, il paradiso con quei beni che *occhio non vide, orecchio non udì: mai ascese nel cuore dell'uomo quel che Dio ha preparato a coloro che lo amano*<sup>26</sup>. Non faremo quindi di tutto per dare il nostro apporto al fine di non perderli?

Non sai cosa ha detto Paolo. Aveva tanto faticato,

<sup>25</sup> Ez. 18, 23.

<sup>26</sup> 1 Cor. 2, 9.

innalzando un'infinità di trofei sul diavolo, e nel corpo quasi sorvolando il mondo, percorrendo cioè terra e mare, passandovi sopra attraverso l'aria quasi fornito di ali; fu lapidato e messo a morte, subì percosse e tutto per il nome di Dio. Era stato chiamato dall'alto da una voce del cielo; osserva però come parla, con che tono si esprime. Dice: « Ho ricevuto tutto per grazia di Dio, ma anch'io ho contribuito con le mie fatiche », ed esattamente: *La sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, ed ho dato il mio contributo*<sup>27</sup>. Vuol dire: « Conosciamo e riconosciamo grande la grazia che Dio mi ha elargita; ma essa non mi ha trovato inattivo ed è nota a tutti la mia collaborazione ». Così come lui educiamo anche noi le mani all'elemosina, diamo anche noi quel che ci spetta; piangiamo i nostri peccati, gemiamo per le nostre iniquità, dimostriamo in qualche modo che vogliamo corrispondere ai grandi doni futuri che superano la nostra speranza, per il paradiso e il regno dei cieli. Dei quali sia dato a tutti noi partecipare per la grazia e la benignità del nostro Signore Gesù Cristo, cui col Padre e con lo Spirito Santo la gloria, la potenza, l'onore, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>27</sup> 1 Cor. 15, 10.